

*APPELLO AI PARLAMENTI DEI PAESI AD ALTO REDDITO:
INTRODURRE PER LEGGE UN DOVERE LEGALE DI AIUTO VERSO LE PERSONE IN TUTTO IL MONDO A
RISCHIO CONCRETO DI MORTE EVITABILE*

Con questo appello miriamo a fare sì che gli **stati democratici ad alto reddito** riconoscano un proprio **dovere legale di aiuto** verso gli **emarginati** e i senza voce **di tutto il mondo** che si trovano in concreto **pericolo di morte** per **malnutrizione**, per **malattie** facilmente curabili o per **persecuzione** politica, etnica, religiosa, sessuale o sociale.

Introducendo un **prelievo annuale progressivo dal valore modesto**, ognuno di questi Paesi potrebbe **salvare svariati milioni di persone ogni anno**, contribuendo in modo cruciale a sconfiggere fame e malattie facilmente curabili e a proteggere le vittime della tirannia.

Le Nazioni Unite hanno calcolato che, secondo dati relativi alla fine del 2021, per garantire per un intero anno, inclusi i costi di trasporto e di distribuzione, un **pasto giornaliero** dal valore nutritivo adatto a **salvare la vita** ai circa **45 milioni di persone** che annualmente **rischiano di morire di fame** <https://www.wfp.org/news/wfp-warns-countdown-catastrophe-acute-hunger-reaches-new-peak> servirebbero **7 miliardi di dollari**.

Certo, se i circa 2.668 possessori nel mondo di fortune superiori al miliardo di dollari (<https://www.forbes.com/billionaires/>) donassero annualmente una percentuale - per esempio, secondo un ordine progressivo, dai 500.000 fino a 10.000.000 di dollari a testa - del loro patrimonio, essi senza un grandissimo sforzo economico salverebbero la vita ai 45 milioni di persone a rischio di morte.

Tuttavia, anche se i circa **un miliardo di abitanti dei paesi democratici ad alto reddito** (i Paesi dell'Area Euro, di Regno Unito, Svizzera, Norvegia, Svezia, Danimarca, USA, Canada, Giappone, Australia, Israele, Islanda e Nuova Zelanda ospitano in tutto circa 978,9 milioni di persone) donassero **a testa** l'equivalente del **costo di un aperitivo - 7 dollari**, cioè circa **6,64 euro** -, si raggiungerebbe **l'intero obiettivo**, cioè 45 milioni di persone vivrebbero un anno in più.

Se anche i residenti di uno solo di questi Paesi donassero all'anno la cifra stabilita, potrebbero evitare la morte di milioni di persone. Per esempio l'Italia, con i suoi 59 milioni di abitanti raccoglierebbe 413.000.000 dollari, salvando la vita a circa **2.656.000 persone ogni anno** (con 155,5 \$ di costo per un anno di cibo a persona). Due milioni e seicentomila persone equivalgono più o meno agli abitanti di una capitale europea.

Il ragionamento appena fatto mostra che, anche se davanti al problema della povertà mondiale il più delle volte ci sentiamo impotenti, come residenti dei paesi ad alto reddito possiamo avere invece un **impatto concreto per la sopravvivenza di milioni di persone, rinunciando** a un importo - **6,64 euro l'anno** - che per la grande maggioranza di noi non comporterebbe in alcun modo un significativo abbassamento dello standard di vita.

Ci sono altri ambiti nei quali un supporto più incisivo e di tipo permanente - perché finanziato dal sistema fiscale - da parte dei paesi democratici ad alto reddito, potrebbe avere un effetto dirompente, salvando la vita ad altri milioni di persone. Uno è quello della **medicina**. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, c'è una forte disproporzione a favore dei paesi ad alto reddito nelle morti per malattie nel mondo: per esempio, nel 2019 le patologie trasmissibili hanno causato il 18,4 % delle morti su scala globale ma ben il 52,9% di quelle in Africa (<https://www.who.int/data/gho/data/themes/mortality-and-global-health-estimates/ghe-leading-causes-of-death>). Anche se non risultano stime precise delle Nazioni Unite sui costi necessari per **abbattere le morti per malattie trasmissibili negli stati a basso reddito**, è ragionevole pensare che se, come cittadini italiani, decidessimo di agire (per esempio tramite la promozione di cure più diffuse per malattie come la tubercolosi, che ancora nel 2019 ha causato più di un milione di morti nel mondo) potremmo **salvare la vita a centinaia di migliaia di persone**.

Un altro doveroso ambito di azione è quello della **protezione internazionale ai rifugiati**. Qui il discrimine fra paesi ad alto o basso reddito non conta, dato che si può dover scappare anche da un paese ad alto reddito in cui vige una dittatura sanguinaria. Attualmente, una persona che rischi concretamente la morte violenta in un paese dittatoriale o la morte per fame in un paese a basso reddito e che cerchi asilo in un altro paese deve prima ottenere **un visto** d'ingresso. Se questo, come spesso accade, le viene negato, la persona in questione è costretta a recarsi all'estero con mezzi di fortuna a rischio della propria vita. Con questo appello, sollecitiamo gli Stati democratici ad alto reddito a predisporre per legge periodici corridoi umanitari destinati a persone a rischio concreto di morte in paesi esteri, le cui richieste di asilo vengano accettate anche se presentate dall'estero.

Il supporto da garantire sul fronte delle emergenze mediche e della protezione internazionale ci chiama a un'ulteriore, piccola rinuncia, la cui entità, in mancanza di stime affidabili, è difficile da quantificare. Essa è però non meno necessaria sul piano umanitario di quella relativa alla lotta alla fame. Proponiamo allora di fissare l'importo del contributo obbligatorio per ogni italiano a **10 euro l'anno in totale**.

Ci appelliamo ai Parlamenti democratici ad alto reddito perché decidano di innalzare profondamente la prospettiva di vita di milioni di persone senza intaccare quella dei loro residenti, disponendo che **venga introdotto nei rispettivi sistemi fiscali uno specifico prelievo**, per esempio un tributo di carattere progressivo (i contribuenti con un reddito annuo elevato dovrebbero quindi pagare più di 10 euro l'anno, mentre quelli con basso o nessun reddito sarebbero esentati) o un'accisa permanente (che avrebbe il vantaggio di colpire anche i patrimoni non dichiarati al fisco), i cui proventi siano destinati a salvare il maggior numero di vite 'salvabili' a livello globale.

I fondi raccolti dovrebbero essere impiegati o tramite **organizzazioni nazionali o internazionali** da individuare sulla base di **studi indipendenti** condotti *ad hoc* **e/oppure** prevedendo la costituzione di **corridoi umanitari riservati** a categorie di persone a rischio di morte imminente per denutrizione, malattie facilmente curabili o violenta per persecuzione politica, etnica, sessuale, religiosa o sociale.

Per alcuni Paesi, come l'Italia e la Germania, le cui Costituzioni hanno un'impostazione esplicitamente solidaristica o rivolta alla tutela dei diritti umani, l'introduzione della norma ha un fondamento costituzionale. In particolare, l'articolo 2 della Costituzione italiana riconosce i diritti inviolabili dell'uomo e richiede a tutti i cittadini l'adempimento di "doveri inderogabili di solidarietà economica, politica e sociale". Per quanto riguarda la Germania, l'articolo 1, comma 2 della Costituzione riconosce "inviolabili e inalienabili diritti dell'uomo come fondamento di qualsiasi comunità umana, della pace e della giustizia nel mondo" e come un "vincolo" alla "legislazione, al potere esecutivo e alla giurisdizione in quanto diritti immediatamente applicabili".

Sottoscrivo l'appello ai Parlamenti dei Paesi democratici ad alto reddito perché destinino per Legge una parte dei proventi della tassazione a salvare le vite di persone che, al di fuori dei confini nazionali, siano a rischio imminente di morte per malnutrizione, per malattie facilmente curabili o violenta per persecuzione politica, etnica, sessuale, religiosa o sociale, per esempio tramite organizzazioni nazionali o internazionali da individuare sulla base di studi indipendenti e/o corridoi umanitari riservati a tali categorie di persone.

Firmatari:

1. Associazione "Valerio Daniel De Simoni", Roma (Italia) e The Valerio Daniel De Simoni Association Inc., Sydney (Australia), promotrici dell'appello.
2. Michael Walzer, filosofo politico, *professore emerito dell'Institute for Advanced Study, Princeton (USA)*.
3. Peter Singer, filosofo, *Ira W. DeCamp Professor di bioetica, University Center for Human Values, Princeton University (Australia-USA)*.
4. Precious Okoyomon, artista e poetessa (USA).
5. Franco Gallo, giurista e accademico dei Lincei, *Presidente emerito della Corte Costituzionale, Professore emerito della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali (LUISS), già ordinario di diritto tributario (Italia)*.
6. Gianfranco Pasquino, politologo e accademico dei Lincei, *professore emerito dell'Università di Bologna, già ordinario di Scienza Politica (Italia)*.
7. Mario Primicerio, matematico e accademico dei Lincei, *professore emerito dell'Università di Firenze, già ordinario di Meccanica Razionale (Italia)*.
8. Giulio Cossu, medico e accademico dei Lincei, *"Constance Thornley Professor" di Medicina Rigenerativa, University of Manchester (Italia - Regno Unito)*.
9. Alfio Maria Quarteroni, matematico e accademico dei Lincei, *professore ordinario di Analisi Numerica e direttore del MOX, Politecnico di Milano, professore emerito all'École polytechnique fédérale di Losanna (Italia)*.
10. Nadia Urbinati, politologa, *"Kyriakos Tsakopoulos Professor" di Teoria Politica, Columbia University (Italia - USA)*.
11. Paolo Fedeli, latinista e accademico dei Lincei, *professore emerito dell'Università di Bari «Aldo Moro», già ordinario di Letteratura Latina (Italia)*.
12. Carlo Ossola, filologo, critico letterario e accademico dei Lincei, *già professore onorario e chaire de Littératures modernes de l'Europe néolatine al Collège de France (Italia)*.

13. Adriano Prosperi, storico e accademico dei Lincei, *professore emerito alla Scuola Normale Superiore di Pisa, già professore ordinario di Storia Moderna* (Italia).
14. Salvatore Settis, archeologo, storico dell'arte e accademico dei Lincei, *professore emerito ed ex Direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa* (Italia).
15. Adriano La Regina, archeologo, etruscologo e accademico dei Lincei, *già professore ordinario di Etruscologia e Antichità italiche a La Sapienza Università di Roma* (Italia).
16. Andrea Proto Pisani, giurista e accademico dei Lincei, *professore emerito dell'Università di Firenze, già ordinario di Diritto Processuale Civile* (Italia).
17. Angelo Pasquini, sceneggiatore, *vincitore del David di Donatello e del Nastro d'Argento 2013 alla sceneggiatura* (Italia).
18. Simona Colarizi, storica, *professoressa emerita della Sapienza Università di Roma, già ordinario di Storia Contemporanea* (Italia)
19. Ester Coen, storica dell'arte, *professoressa ordinaria di Storia dell'Arte Contemporanea all'Università de L'Aquila* (Italia).
20. Luisa Passerini, storica e scrittrice, *professoressa emerita dell'Istituto Universitario Europeo, Firenze, già ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Torino* (Italia).
21. Carlo Alberto Redi, biologo e accademico dei Lincei, *professore ordinario di Zoologia all'Università di Pavia* (Italia).
22. Sabina Guzzanti, attrice (Italia).
23. Gian Maria Tosatti, artista (Italia).
24. Vincenzo Balzani, chimico e accademico dei Lincei, *professore emerito dell'Università di Bologna, già ordinario di Chimica* (Italia).
25. Paolo Matthiae, archeologo, scopritore dell'antica città di Ebla e accademico dei Lincei, *professore emerito della Sapienza Università di Roma, già ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte del Vicino Oriente Antico* (Italia).
26. Angelo Pezzana, attivista, *fondatore del Fuori!, il primo movimento LGBT italiano* (Italia).
27. Filippo Focardi, storico, *professore ordinario di Storia contemporanea all'Università di Padova* (Italia).
28. Isabella Ducrot, artista (Italia).
29. Wilma Labate, regista (Italia).
30. Gianni Dessì, artista, già presidente dell'Accademia nazionale di San Luca (Italia).
31. Benno Gammerl, storico, *professore ordinario di Storia di genere e della sessualità all'Istituto Universitario Europeo* (Germania).
32. Adrian Paci, artista (Albania - Italia).
33. Ilaria Bonacossa, curatrice, già direttrice del *Museo Nazionale Arte Digitale* (Italia).
34. Camille Henrot, artista, *vincitrice del Leone d'Argento alla Biennale di Venezia 2013* (Francia).
35. Trapezia Stroppia, performer (Italia).
36. Giulio Paolini, artista, *vincitore del Praemium Imperiale per la pittura 2022* (Italia).
37. Bettina Della Casa, curatrice e direttrice *Fondazione Giulio e Anna Paolini* (Italia).
38. Martha Shelley, attivista, *co-fondatrice del Gay Liberation Front* (USA).
39. Tomboys Don't Cry, collettivo (Italia).
40. Diletta Bellotti, attivista (Italia).
41. Paolo Canevari, artista (Italia).
42. Emanuele Trevi, scrittore, *vincitore del Premio Strega 2021* (Italia).

43. Jean-Pierre Dardenne, regista, *vincitore della Palma d'Oro per il miglior film al Festival di Cannes 1999* (Belgio).
44. Luc Dardenne, regista, *vincitore della Palma d'Oro per il miglior film al Festival di Cannes 1999* (Belgio).
45. Pauline Curnier Jardin, artista (Francia - Germania - Italia).
46. Tommaso Salaroli, giornalista, *direttore di Scomodo* (Italia).
47. Anuna De Wever, attivista (Belgio).
48. Elisa Debenedetti, storica dell'arte e accademica dei Lincei, *professoressa emerita de La Sapienza - Università di Roma, già ordinaria di Storia dell'Arte Moderna* (Italia).
49. Carlos Atoche, artista (Perù - Italia).
50. Jonas Carpignano, regista, *vincitore del David di Donatello 2018 al miglior film* (USA - Italia).
51. Francesco Pivetta, attivista e giornalista (Italia).
52. MOTUS, compagnia teatrale, *vincitrice di tre Premi UBU Speciali* (Italia).
53. Sten Lex, artistØ (Italia).